

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

**LA RIVOLUZIONE NON DORME MAI**, soprattutto in casa Inter. Terminata da pochi giorni una sessione di mercato tra le più tormentate e faticose che la storia nerazzurra ricordi, il club del neopresidente Erick Thohir continua nei suoi cambiamenti, dentro e fuori dal campo di gioco. Una situazione difficile da gestire, visto che la fine del ciclo sportivo, con diversi giocatori in uscita, coincide con quella del ciclo dirigenziale. Lo spogliatoio è in fermento e anche un tecnico esperto come Walter Mazzarri fatica a tenere il timone dritto.

**QUOTE**

Anche sul fronte societario le cose appaiono ancora piuttosto ingarbugliate. È di ieri la notizia che Rosan Roeslani, uno dei tre soci della International Sports Capital (la società che detiene il 70% delle azioni dell'Inter ndr) avrebbe ceduto la propria quota a Erick Thohir. Il magnate dell'editoria si troverebbe così con l'80% della Isc e con il solo Handy Soetedjo come compagno di avventura. Un impegno sempre più importante quindi per Thohir, quasi una risposta alle voci che in città parlavano di una cordata molto affollata all'interno della quale l'indonesiano più famoso in Italia sarebbe una sorta di accattivante frontman.

Secondo altre voci (quando si tratta di Inter, non mancano mai) l'uscita di Roeslani servirebbe a fare spazio, in un futuro non si sa quanto prossimo, all'ingresso della potente famiglia Bakrie, la più ricca d'Indonesia assieme ai Thohir. I Bakrie da tempo hanno messo gli occhi ed il portafoglio sul calcio europeo e dopo aver acquistato, nel 2010, il 20% del Leicester City ed aver sfiorato l'acquisizione dell'Anderlecht, sembrerebbero molto interessati a sostenere Thohir nella sua avventura italiana. Il magnate indonesiano dal canto suo si starebbe preparando a cedere i Dc United, la società calcistica di Washington che milita nella Major league soccer statunitense, club rilevato nel 2007 e il più titolato della massima serie americana. L'idea è quella di indirizzare tutti gli sforzi (economici ed organizzativi) verso l'Inter e

# Inter, la rivoluzione

## Thohir rastrella nuove quote e pianifica

### Branca è fuori, Mazzarri tiene. Per ora

**Lo spogliatoio non è sereno, troppi contratti in scadenza, e molta voglia di rifondare. In società si rafforza Ausilio, in campo in arrivo Vidic Per la panchina piacciono Laudrup (è libero) e De Boer**

per questo Thohir sta costruendo una nuova squadra di consulenti che avrà il compito di valorizzare il marchio Inter nel mondo, preparare una quotazione su qualche piazza asiatica e tenere sotto controllo i conti del club.

**ADDIO**

In linea con questi cambiamenti si inserisce l'addio del responsabile dell'area tecnica, Marco Branca, che sta discutendo i dettagli della sua buonuscita con Thohir. Il suo posto sarà preso da quello che fino ad un anno fa era il suo braccio destro, Piero Ausilio, e che al momento sembra godere della fiducia del magnate indonesiano. Ad Ausilio toccherà l'opera di rifondazione dell'Inter, che al momento si trova ad avere otto giocatori in scadenza di contratto (tra cui tutti gli eroi del Triplete) che incidono per il 25% sul monte ingaggi totali. Facile che nessuno tra loro venga confermato, magari con il dirottamento del totem Javier Zanetti ad un ruolo dirigenziale, sul modello di quello svolto da Giacinto Facchetti. Oltre al nutrito gruppo in scadenza, ci sono poi diversi giocatori che si troverebbero meglio in qualsiasi altro posto che non fosse Appiano Gentile, a comincia-

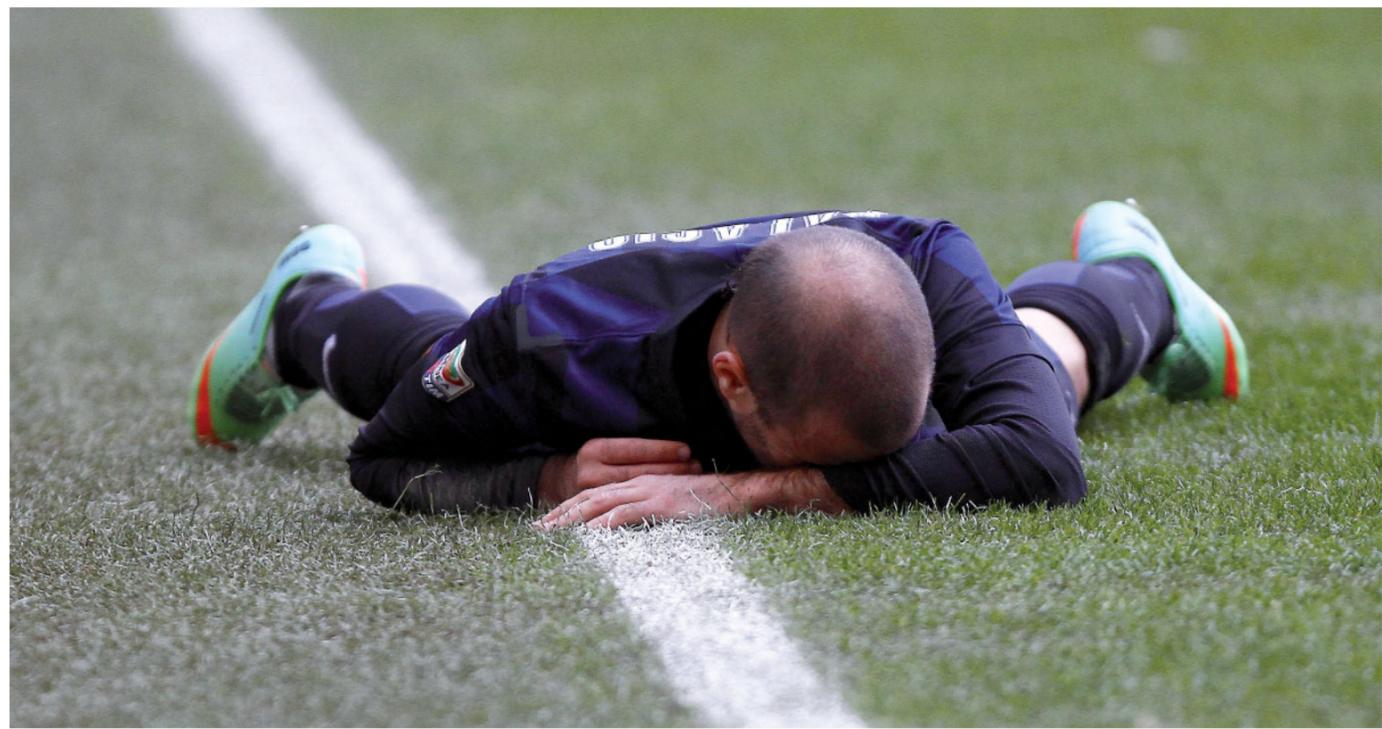
re dai separati in casa Guarin e Ranocchia. Gli effetti prodotti da questa massa di esodati interisti sono ben visibili sul campo, dove un giovane come Kovacic, domenica scorsa, si è permesso di non seguire le disposizioni tattiche dell'allenatore che gli chiedeva di pressare Pirlo.

Per cambiare rotta Ausilio ha trovato un accordo con Nemanja Vidic, 32enne roccia difensiva del Manchester United. Vidic a giugno sarà svincolato e presto potrebbe essere annunciato (il regolamento lo permette) il suo passaggio all'Inter da giugno, per un ingaggio che si aggirerebbe intorno ai quattro milioni di euro netti per due stagioni. E l'allenatore? Al momento Walter Mazzarri sembra godere della piena fiducia di Thohir, che martedì con un comunicato lo ha definito «uno dei migliori tecnici italiani». Ma se l'allenatore toscano continuerà a non vincere partite, anche il paziente presidente interista potrebbe cambiare idea. Non è un mistero la sua stima per allenatori con Michael Laudrup (fresco di licenziamento dallo Swansea) e Frank De Boer, condottiero di un giovanissimo Ajax. Al momento sono soltanto suggestioni, ma escludere sorprese all'Inter non è mai cosa saggia.

**IL CASO**

**Il test del Dna: Pia è sua figlia E su twitter Balotelli «riconosce» la bambina**

Mario Balotelli ha deciso di riconoscere Pia, la bambina partorita il 5 dicembre 2012 dalla sua ex fidanzata Raffaella Fico. Lo ha annunciato lo stesso centravanti con un post su Twitter. «Finalmente la verità... Pia... Dolce bimba mia!!! Tuo padre», ha scritto Balotelli che da tempo si era detto disponibile ad effettuare il test del Dna, e proprio quello lo ha convinto della realtà. Una storia travagliata quella di Balotelli con Raffaella Fico, dopo la rottura del legame sentimentale tra i due è iniziata una battaglia per il riconoscimento della paternità della bambina. Lo scorso 5 dicembre Balotelli non si era presentato in tribunale a Brescia per la prima udienza della causa di paternità. Il giorno dopo in una intervista, però, Supermario aveva dichiarato: «Per un anno intero ho cercato un accordo con la Fico su dove, e come, fare il test del Dna. Finalmente in Tribunale verrà verificato se la figlia di Raffaella Fico è davvero mia». In tutti questi mesi non ha mai visto la bambina, ma ha ribadito «che una volta appurato che è mia figlia, farò per intero il mio dovere verso di lei».



Rodrigo Palacio è a terra. anche per lui, dopo uno splendido inizio, un periodo difficile, senza reti e senza vittorie FOTO DI SPADA/L'ESPRESSO

## Cagliari, il Qatar è vicino

### Un affare da 80 milioni?

**Cellino pensa al Leeds E la famiglia al-Thani ha già investito in Costa Smeralda. La voce: Galliani presidente, ma lui smentisce**

GIANNI PAVESE  
CAGLIARI

**NESSUNO CREDEVA ALLA STORIA DI CELLINO E DEL LEEDS. INVECE L'IMPRENDITORE DI SAN LURI SI È COMPRATO IL CLUB INGLESE. ADESSO NESSUNO CREDE ALLA STORIA DEGLI ARABI DEL CAGLIARI.** Invece qualcosa c'è, e Lettera43, quotidiano online, ci crede più di altri, e in un articolo racconta la voglia di Sardegna della dinastia al-Thani, la famiglia reale del Qatar. Che parte dalla passione araba per la Costa Smeralda, ma «il giovane emiro Tamim, 33 anni, potrebbe però spingersi più a Sud, investendo nello sport, sua grande passione. Che, dai tempi di Gigi Riva, nell'isola equivale al Cagliari Calcio. Il condizionale è d'obbligo, ma non è escluso

che, dopo l'intesa Alitalia-Etihad e gli investimenti in arrivo dal Kuwait, presto possa nascere un Cagliari in formato Paris Saint-Germain (Psg), club di proprietà della Qatar Sports Investment, fondo di investimenti creato dallo stesso Tamim nel 2005 e ora guidato da Nasser Al-Khelaifi, ex presidente di Al Jazeera Sports».

La Qatar Sports Investment è la «divisione» sportiva dell'emirato, che cerca nel mondo occasioni, è successo a Malaga (finita male) e sta succedendo a Parigi (con maggiore impegno, e sono arrivati campioni e vittorie). E il calcio non è l'unico interesse. Ma a Cagliari c'è una doppia opportunità, economica e territoriale. La «distrazione» inglese di Cellino, e le reiterate dichiarazioni deluso sul calcio italiano (specie sullo stadio, vecchio

o nuovo), lasciano spazio a tutti gli scenari. «Addirittura - scrive Lettera43 - sull'Isola circolano già le cifre: si è parlato di 80 milioni di euro per concludere l'affare (per la squadra, ma non per il centro d'allenamento di Assemmini) e Cellino potrebbe conservare la carica di presidente».

Il Qatar già nel 2012 ha investito in Sardegna, 600 milioni di euro in Costa Smeralda per quattro hotel di lusso (Cervo, Pitrizza, Romazzino e Cala di Volpe), oltre alla Marina e al Cantiere di Porto Cervo, il Pevero Golf Club e il 51% della proprietà di terreni non edificati, per circa 2.300 ettari - un affare stretto con la Colony Capital di Tom Barrack, il businessman che nel 2003 le acquisì dalla Starwood, catena alberghiera americana.

E come corredo è girata anche la voce di un «amico» degli arabi (Adriano Galliani, che come Ad del Milan ha fatto ottimi affari nella penisola araba), candidato alla nuova presidenza, nome speso dallo stesso Cellino, qualora si defilasse. Ma nel corso della presentazione di Adel Taarabt, Galliani si è negato. «Ho visto questo articolo e ho saputo delle voci, ma ci tengo a ribadire che dopo 28 anni e 28 trofei al Milan non mi vedrei mai con un'altra maglia addosso», ha tagliato corto Galliani.



Marco Sau attaccante del Cagliari FOTO LOCCI/L'ESPRESSO